

N.

59512



REPUBBLICA ITALIANA

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: "LA MANIA DI GRANDEZZA,, - Film

 Metraggio { dichiarato mt. 2980
 accertato 2970

Produzione: Mars Film Produzione S.p.A.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Titoli di testa: Luis De Funès, Yves Montand, In un film di Gérard Oury, « La Mania di Grandezza », (c) copyright S.N.E. Gaumont 1971, Sceneggiatura, adattamento, dialoghi Gérard Oury - Daniele Thompson - Marcel Jullian - Alessandro Continenza, Musiche originali di Michel Polnareff, con Alice Sapritch e Karin Schubert, con il Re Alberto De Mendoza e i Grandi di Spagna Don Jaime de Mora y Aragon - Eduardo Fajardo - Antonio Pica - Joachin Solis - Venantino Venantini, Leopoldo Trieste, e con Sal Borgese nel ruolo del guerriero, e Paul Preboist, e con Gabriele Tinti, Direttori di Produzione Robert Sussfeld e Henri Baum, Regia della II troupe Jacques Besnard, Aiuto regista Jacques Bourdon - Maurizio Lucci, Fotografia Henri Decae, Operatori alla macchina Alain Douarinou - Frank Delahaye, Capo operatore della II troupe Wladimir Ivanov, Scenografie di Georges Wakhevitch, Ideazione di costumi Jacques Fonteray, Costumi Marie Gromtseff, Cappelli Jean Barthelet, Carrozze Manfred De Diepold, Montaggio Albert Jurgenson, Suono Antoine Bonfanti - Jacques Maumont - André Louis, Arrangamenti musicali Herve Roy, Amministratori della produzione Guy Azzi - Robert Demollière, Assistenti alla regia Jean Claude Sussfeld, Roberto Bodegas, Segretaria di edizione Colette Crochot, Organizzatore generale Jean Pieuchot, Produttore delegato Alain Poiré, Qualsiasi somiglianza con i personaggi di un celebre dramma può essere solo l'effetto di una noiosa coincidenza. Tuttavia gli autori tengono a ringraziare il Sig. Victor Hugo (dell'Accademie Francaise) per la sua preziosa collaborazione.

Trama: Siamo alla Corte di Spagna nel diciassettesimo secolo. Tra i grandi di Spagna intriganti, cortigiani, ministri corrotti spicca l'avidità di Don Salluste de Bazan che con periodiche incursioni fiscali taglieggia esosamente i suoi sudditi; anche se il suo servo, l'astuto Blaze, provvede di conserva a restituire il maltolto. La sete di potere di Don Salluste non conosce limiti, egli vagheggia di imparentarsi con la Regina, farnetica addirittura la successione al trono. Finché un giorno la giovane Asburgica, accusando l'avidio Ministro di aver sedotto una delle sue ancelle, lo spoglia di tutte le esose ricchezze e gli impone l'esilio. Non prima tuttavia della sua destituzione, sancita dalla riconsegna al Re dell'onorificenza del « Toson d'Oro ». In questo frattempo Salluste escogita un piano di autoriabilitazione: Rintracciato Don Cesar, un suo nipote fuorilegge che vive alla macchia, gli propone di sedurre la regina; fatto che egli denuncerà al Re con una lettera anonima provocando il ripudio della consorte e il suo ritorno al potere. Ma Don Cesar non accoglie tali proposte da uno zio spiantato e questi lo fa catturare e spedire in prigione in Barberia. Più accondiscendente si mostra lo scaltro servo Blaze che Don Salluste, travestito da donna per sottrarsi a rappresaglie, ritrova e quindi ammaestra alle maniere di corte onde spacciarlo come Don Cesar, suo nipote.

Ma nella cerimonia della destituzione di Salluste si innesta un attentato al Re concertato da quattro ambiziosi grandi di Spagna. E si deve alla prontezza di Blaze se la bomba esplode sul suo ideatore sventando il complotto. Salluste sarà ugualmente esiliato e il servo Blaze degnamente ricompensato dal Re. Si apre così un periodo di auge per Blaze - Don Cesar che, se pur invisibile alla Corte, cui fa pagare imposte arretrate relativamente al peso del Re in oro, gode di questo i favori e soprattutto quelli della Regina. Anche se un malaugurato equivoco svia le sue profferte d'amore sulla legnosa « Camerera Major ».

Le vittime della nuova situazione progettano tuttavia la rivincita. Il vero Don Cesar apprende da uno dei grandi di Spagna, suo compagno di catene presso i Barbareschi, l'importanza cui è assunto a corte Blaze ed escogita la fuga. I rimanenti grandi, durante una processione, si accordano per avvelenare Blaze, ma Salluste, come sempre ben dissimulato, spia l'intrigo e lo denuncia a Blaze della cui fortuna a corte egli spera vantaggi. Blaze fuggirà alla torta avvelenata propinatagli durante una festa, nonché ai suoi biechi commensali, ma non alle grinfie di Salluste che lo conduce legato al convegno d'amore astutamente estorto alla Regina. Il congegnato adulterio però, per l'arrivo del vero Don Cesar e l'incalzare di una serie di equivoci, non ha luogo. Blaze, capitato nel letto della « Camerera Major » della Regina, piuttosto che sposarla preferisce finire in prigione in Barberia al seguito del suo padrone. Don Sallustio, intrigante e folle, che di laggiù architetta piani per la conquista del trono.

Titoli di coda: Con Salvatore Borgese, Astrid Frank, Robert Le Beal, Clement Michu, La Polaca, Karin Schubert, Gabriele Tinti, Leopoldo Trieste, Venantino Venantini, Hanno collaborato alla realizzazione del film Pierre Durin, Jacques Martin, Daniel Braunschweig, Gerard Guernier, Claude Carliez, Francois Nadal, Pierre Thevenet, Jean Taillandier, Jean Forestier, Pierre Charron, Jean Nossereau, Riccardo Bonilla, Pierre Nourr, Jeanne Renucci, Catherine Kelber, Jean Pierre Besnard, Dominique Landmann, Martine Fleury. Edizioni musicali Hortensia Meridian, Parrucche di Bertrand, Costumi Monty Berman Londra, Cornejo Madrid, Calzature Galvin. Colore Boschi, Il film è stato girato al Franstudio (Saint Maurice), Macchine da presa Samuelson-Alga, Mixaggio International Recording, Doppiaggio in collaborazione con la C.D., Una coproduzione italo-Mars Film Produzione Roma franco-S.N.E. Gaumont Parigi, ispano-Coral Film Madrid, tedesca Paramount Orion Film Munchen.

29 DIC. 1971

Si rilascia il presente duplicato di nulla osta concesso il _____ a termine della legge 21 aprile 1962 n. 161, salvo i diritti di autore ai sensi della vigente legge speciale e sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altre e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) _____

Roma, li _____

1971

 INFORMATICA
 DIVISIONE
 (Dott. Mario D'Orzio)

IL MINISTRO